

2° incontro 15 gennaio 2025

Luciano Floridi scrive che l'IA è stata definita in molti modi, ma non esiste una sua definizione unitaria su cui tutti concordino. [Etica dell'IA p.40] In un rapporto del 2007 sono 53 le definizioni di intelligenza che potevano comprendere anche l'artificiale e 18 di IA. Da allora il loro numero è cresciuto. Poco più avanti il Floridi scrive che l'IA, l'amicizia e molte altre cose non sono definibili. [Etica dell'IA p.41].

Eppure ci affanniamo a definirle, o facciamo finta di averne una definizione. Da millenni ci sforziamo di definire ogni oggetto, di realizzare un'enciclopedia completa del sapere che ci consentirebbe di non dover discutere senza fine. Ma non ci riusciamo. Se continuiamo a discutere di IA è che non siamo d'accordo almeno su alcuni aspetti rilevanti di essa. Sembra che tutte le cose importanti per noi debbano essere oggetto di infinite controversie.

Le parole pesano moltissimo nel diritto, nella politica nazionale e ancor più internazionale, nella filosofia, ecc. Abbiamo costruito un mondo di parole con le parole, e perciò i conflitti sulle parole sono inevitabili. Fino a che non avremo un'unica lingua i conflitti sulle parole seguiranno. Ci ritroviamo in una situazione babelica poiché siamo divisi e siamo divisi anche a causa delle parole.

Il linguaggio non riesce ad individuare esattamente, a circoscrivere l'oggetto al quale pretende di riferirsi.

Nel caso dell'IA l'oggetto è vastissimo e molto articolato per cui trovare una stringa di parole capace di catturare tutto ciò che vi è compreso è compito disperato se cerchiamo la precisione richiesta dall'impresa scientifica.

- Un altro caso è il mondo, tanto più considerando che forse è infinito.

Con le parole possiamo dunque riferirci, indirettamente però, a innumerevoli cose che neppure conosciamo.

- Per la parola smartphone risaliamo agli anni 90 del secolo scorso.

- Conflitto termonucleare illimitato è un significante che ha un significato abbastanza preciso (almeno per gli esperti) e un referente che speriamo resti ipotetico, ma in qualche modo reale oggi più che nell'ultimo secolo.

- La capacità di stabilire dei legami tra parole o significanti e referenti/cose è il nocciolo del problema. Ha preceduto la comparsa dei Sapiens. In maniera rudimentale infatti alcuni animali praticano questi legami.

- Questa pratica sociale ha rafforzato la tendenza a sviluppare una lingua via via più articolata fino alle lingue umane odierne, la cui straordinaria ricchezza lessicale deve molto alle pratiche sociali che gli uomini sono andati via via realizzando.
- Gli uomini si danno nomi come i delfini, mentre i gatti riconoscono i nomi che ricevono dagli umani con cui vivono.
- Dare nomi consente di realizzare il dislocamento del riferimento, la capacità di riferirsi ad es. a qualcosa in sua assenza, capacità che il linguista Bickerton ritiene decisiva per il linguaggio.
- Abbiamo perfezionato estendendolo enormemente il sistema di comunicazione sonoro indispensabile alla vita del gruppo via via che la nostra intelligenza tecnologica e le relazioni sociali sempre più complesse
- In noi un precoce addestramento consente ai piccoli di apprendere prestissimo un numero via via crescente di nomi - fino a 400mila - quando il cervello si comporta come una spugna capace di assorbire un gran numero di nomi nuovi